Anno quinto — Domenica 28 Febbrajo 1875 — Numero 8

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipate It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

DALLA CAPITALE

CORRISPONDENZA EBDOMADARIA.

Roma, 26 febbraio.

Nulla, per questa settimana, che indichi il prossimo rischiararsi della situazione. Piuttosto il bujo si fa più fitto. Alla Camera elettiva, dopo la breve discussione sul bilancio della guerra e la brevissima su quello degli esteri, e la discussione sul bilancio dell'interno (su ogni capitolo del quale l'Opposizione, e anche Deputati di destra, non mancarono di esprimere *pii desiderii*), si è ora al bilancio delle finanze. Discussione prolissa, e che si va stiracchiando ad arte, perchè il Ministero, se finisce l'esame dei bilanci, non avrebbe ancora pronti i Progetti di Legge di maggiore rilevanza. E in ciò l'Opposizione senza proprio volerlo, serve agli intenti del Minghetti e Colleghi. Anche riguardo al bilancio delle finanze si ebbe sempre presente il motto *riforme ed economie*; ma dopo tanti discorsi si può dire che non sarà prossimo il caso nè delle une nè delle altre.

Per dimostrarvi sino a qual punto si vorrebbero spargere le *economie*, vi dirò che l'on. Manfrin propose di togliere al Veneto i Commissariati e di non dargli nemmeno una sotto Prefettura. E l'altro ieri v'ebbe chi propose di restringere anche il numero delle Intendenze di Finanza. Più savio consiglio fu quello di concentrare in un solo locale tutti i minori Ufficj dipendenti dalle Intendenze. Ma anche su ciò, credetelo pure, non avverranno novità, perchè ogni mutamento suole a qualcuno recar disturbo.

Ieri il Bonghi ha presentato un Progetto per migliorare la condizione dei maestri elementari. E di belle promesse, come vedete, non c'è penuria.... ma poi?

Ieri stesso fu chiusa al Senato la lunga discussione accademica circa l'articolo 11 del nuovo Codice penale, e ieri con 73 voti contro 36 la Camera vitalizia ha sancito la conservazione in esso della pena di morte. Il che era da provedersi dopo la luttuosa statistica dei crimini di sangue che ogni giorno più va ingrossando la sua cifra, e dopo la proposta di una Legge eccezionale di pubblica sicurezza. Che ne dirà il vostro Prof. Ellero? Egli ebbe la compiacenza di udire le sue teorie declamate in Senato da uomini onorandi; ma anche questa volta dai calcoli politici il sentimentalismo umanitario fu vinto. A conforto dell'Italia, può dirsi che eziandio gli altri grandi Stati non si credono abbastanza morali e civili per divenire abolizionisti.

Avrete udito come il Depretis sia stato solennemente riconosciuto come capo della Sinistra. Ora trattasi di organizzare il partito con Comitati e sub Comitati, a foggia di quanto da gran tempo fa in Inghilterra l'Opposizione di Sua Maestà. Le riunioni avvengono di frequente, sebbene non tanto numerose quanto sarebbesi desiderato. Ad ogni modo, tendesi a *disciplinare*, e la disciplina sarà un bene per l'Opposizione nelle prossime sue guerriglie, o grosse battaglie, contro il Ministero.

La visita del Principe Umberto a Garibaldi è un fatto che diede molto a discorrere a Roma, e che, insieme agli altri, gioverà per fermo a dimostrare come sia possibile il raccogliere eziandio nel Partito, cui appartiene il Generale, un Ministero che, d'accordo con la Dinastia, possa meno infelicemente governare l'Italia.

Del processo per l'assassinio del Sonzogno se ne dicevano d'ogni colore; sembravano le pratiche dell'istruttoria troppo lente a quelli che vorrebbero sempre pronta giustizia. Ma oggi, dopo l'arresto del Luciani e dell'Armati si aspetta prossima la luce.

I NOSTRI A MONTECITORIO E FUORI.

Che abbiano fatto i nostri Onorevoli a Montecitorio nella trascorsa settimana, non lo sappiamo davvero. Probabilmente avranno lavorato negli Ufficj per ajutare la baracca. E ognuno, tornando a casa, potrà dire agli Elettori di aver lavorato, dacchè trattasi d'un lavoro latente, e che di rado si estrinseca mediante una Relazione...... o una firma segnata sopra un protocollo di seduta.

Di due soli sappiamo qualcosa con maggiore precisione, e sono gli onorevoli Villa e Simoni. Questi Onorevoli infatti venivano eletti Commissarj in una Giunta che dovrà esaminare un Progetto d'iniziativa parlamentare sui conflitti d'attribuzione e sulle modificazioni da farsi alla Legge sul contenzioso amministrativo. Da bravo, amico Simoni, all'opera; *conflitti* e *contenzioso* sono proprio fatti per Lei, che nel Consiglio provinciale della piccola Patria mostravasi così battagliero!

Fuori di Montecitorio troviamo dapprima il il neo confermato onorevole Collotta in baruffa col *Tempo*.... di Venezia. E la baruffa è tanto grande che temiamo un duello. Trattasi della famosa questione delle *ferrovie Venete*. Secondo il *Tempo*, l'onorevole Collotta (Deputato di Palma e Latisana) ch'è Presidente della Commissione ferroviaria veneziana, e circa gli articoli *ferrovie*, inspiratore della *Gazzetta* del dott. Paride, avrebbe sostenuto che la *ferrovia Treviso-Vicenza* sarebbe di danno alle Provincie di Venezia e di Padova. Ed il *Tempo* disseppellì un documento per provare che il Collotta poco tempo addietro, cioè nel 24 marzo 1872, aveva *per il primo* firmato un indirizzo al Ministero per propugnare la ferrovia suddetta *Treviso Vicenza*; quindi in contraddizione con sè stesso, *malgrado la grottesca solennità d'una smentita ridicola*. E diciamo che c'è il pericolo d'un duello, perchè il *Tempo* conchiuse il suo articolo con parole, che lamentano «la disgrazia del paese di avere a rappresentanti uomini che dimenticano alla mattina quanto fecero alla sera; che oggi dicono ottimo quanto domani sono pronti a dimostrar *pessimo*; che compromettono gl'interessi e il decoro pubblico con una inettitudine paragonabile soltanto alla loro impudenza.» Queste parole, onorevole Collotta, sono una sfida. A Lei a rispondere. Noi non potremmo farle da padrini; ma ci sarebbe molto amaro un disinganno eziandio circa le di Lei prestazioni nel ramo ferroviario. Ella sa che appunto per questi meriti speciali della S. V., nell'occasione delle passate elezioni generali, avevamo acconsentito a propugnarla qual Candidato del Collegio di Portogruaro e S. Donà..... stampando un indirizzo a quegli Elettori nella nostra quarta pagina, e proprio nel posto destinato alla Revalenta Arabica!

Mentre domenica avevamo scritto che l'on. Pecile girava qual *missionario per* l'inchiesta elettorale; l'on. Pecile era già qui di ritorno, e alla sera assisteva all'adunanza dei Soci della *Banca di Udine*. Ci rallegriamo in verità con quell'onorevole per la sua intrepidezza. Lui non trattiene la neve, non i venti.... e nemmanco il dovere di Deputato. Egli a campo di sue inclite gesta ha destinato la piccola Patria, e la piccola Patria deve godersele.

CONTABILITÀ ITALIANA

54 uguale a 97.

Dopo parecchie sedute e dopo lunghe discussioni, la Commissione incaricata di esaminare i principali provvedimenti proposti dal ministro delle finanze, ha dichiarato di trovarsi al buio non solo, non ma trova ammissibili i progetti del ministro per coprire il disavanzo, chè si sostiene ancora essere di 54 milioni, mentre altri trova che ascende a 97 milioni.

È certo un brutto tiro che la Commissione fa al ministero. Se c'eran dei dubbii, delle incertezze sulla nostra situazione finanziaria tempo addietro, oggi le cose son chiare, evidenti. Siamo all'indomani *appena* dell'esposizione finanziaria, ed il Minghetti ha asseverato con tutta la franchezza desiderabile che il disavanzo del 1875 è di soli 54 milioni, e che questo disavanzo viene ridotto ad un limite minimo, a zero o presso a poco, dalle sue proposte: quando pure l'esposizione fosse mancata, abbiamo avuto prima il discorso di Legnago che i moderati hanno trovato conforme alla verità, poi i commenti del Casalini e di tutti gli astri minori dell'Olimpo ministeriale, i quali hanno provato, coi bilanci, colle colonne e colle cifre alla mano, che le cose erano quali le aveva esposto il loro padrone e protettore. Si dubiterebbe forse dalla loro parola?

Vero si è che l'Opposizione, da quella sca-

prostrata che fu sempre, affettò di non credere ai calcoli *precisi irrefutabili* del Minghetti e dei suoi difensori; ma le sue eran parole che doveva sperdere il vento, che l'urna soffocò in parte, ed in parte strozzarono gl' *imparziali* procedimenti della Giunta per le elezioni; ma i calcoli e gli apprezzamenti degli uomini di sinistra *sono il frutto dell' ignoranza, della* presunzione, della bile rientrata, e non meritano fede alcuna. Basta una parola del Casalini, un cenno dell' altitonante Minghetti a polverizzare le sottigliezze e gli equivoci su cui si fondano gli sbaliati argomenti degli oppositori!

Vero è pure che il ministro delle finanze, annunciando un *deficit* di 54 milioni, presentava una serie di proposte che ne domandavano 97, e gl' incontentabili ne traggono occasione per esclamare: o il disavanzo è di 54 milioni, e bisogna falcidiare i 97 di quanto lo esupera; o *sono necessari* i 97 *milioni*, ed il disavanzo non è più di 54, come afferma il ministro, bensì di novantasette milioni. Ma questi son tutti sofismi, che partono da una base falsa: poichè il ministro è ministro, di necessità dice il vero; *e poichè dice il vero, deve stare di fatto che con un deficit* di 54 *milioni*, sia necessario provvedere a 97: la differenza tra queste due cifre non è che apparente; pare una differenza reale a quelli che ignorano le applicazioni dell' aritmetica alla politica, ma chi conosce *la scienza altissima delle dissonanze*, sa che *la rigidezza* delle cifre non ha che fare colla elasticità dei bilanci, la quale fa sì che, per quanto sembri un paradosso, nell' aritmetica moderata e ministeriale 54 sia eguale a 97!

È vero altresì che i meticolosi trovano a *ridire su certe convenzioni ferroviarie*, le quali in fatto cagioneranno allo Stato una spesa annuale di 20 milioni circa; ma, poichè il ministro ha affermato che quella spesa deve calcolarsi come una entrata, l'arrabbattarsi più oltre, ora che l' oracolo è pronunciato ed anche *commentato*, è un atto d' irriverenza imperdonabile, poichè basta la taumaturgica parola di un poeta finanziere a convertire la spesa in una entrata.

È vero, da ultimo, che per rendere necessarie nuove imposte in avvenire, il ministro propone intanto *un complesso di* sessanta milioni di spese affatto nuove, le quali comincieranno soltanto nel 1876, o che gli uomini gretti, egoisti, arricciano il naso e guardano con diffidenza a questa nuova valanga; ma è vero, d'altronde, che il ministro delle finanze assicura raggiunto il pareggio, e gli va creduto sulla parola, tantochè non conviene sgomentarsi per le spese in avvenire, alle quali è certo che lo Stato provvederà e potrà provvedere, dacchè il *deficit* sarà senz' altro colmato nel breve giro di pochi mesi. D' altronde, un *governo splendido non bada* a queste miserie, e se talvolta promette di contenere le spese nel limite delle entrate, è un giudizio relativo, un' opinione teorica che enuncia, la quale non ha il valore di un impegno, tutto, in politica, essendo soggetto *alle variazioni imposte dalle circostanze*.

E come mai, la Commissione domandata dal Minghetti, nominata dal presidente della Camera, e composta in maggioranza di uomini che, suppergiù, hanno ripetuto a Mirano, a Cossato od altrove, proposizioni quasi identiche, *non si è arresa all' evidenza*? Eran pure cinque voti fidati e sicuri contro quei quattro scapigliati che l' onor. Biancheri, in un momento di distrazione, collocò in mezzo a loro per ragioni di convenienza; eran cinque uomini avvezzi a giurare non solo, *ma a far giurare sulla parola* dei ministri, ed a guardarsi bene dal porre in dubbio le affermazioni d' un presidente del Consiglio, principalmente se, nel medesimo tempo, è anche il ministro delle finanze. Ci voleva tanto a fare atto di autorità, a dire che la situazione finanziaria dello Stato è accertata dal programma ministeriale, dai discorsi elettorali e dalla esposizione dell' onor. Minghetti?

L' affermare, oggi, dopo il manifesto di Legnago, dopo l' esposizione, che la situazione finanziaria ha *bisogno d' essere accertata*, è quanto dire che avevano qualche fondamento i dubbi sollevati dai rompicolli dell' Opposizione, che il ministero ha detto delle verità, *ma non tutta la verità*; che, in una parola, gli elettori accorsi a votare entusiasti per i campioni dell' ordine, delle economie e del pareggio, furono mistificati poichè nelle finanze c' è un buio peggiore di prima. Che l' avessero affermato i quattro scapigliati della Sinistra, il Depretis, il Nicotera, il Crispi, il Seismit-Doda, poteva passare; avevano una specie *d' obbligo di mostrarsi logici*: *ma che un Sella, un Mantellini*, un Maurogonato, un Lanza ed un Correnti siano stati anch' essi uomini di poca fede, e non abbiamo voluto giurare sulla parola limpida, affascinante del Minghetti, nè sul positivismo della sua poesia finanziaria, è cosa che sorpassa i limiti *del credibile*!

I.

Oh povera famiglia di MONSU TRAVET!

L' *Eccellenza* del comm. conte Marco Minghetti aveva dato, poche settimane addietro, una bella notizia alla famiglia di *Monsu Travet*; aveva, cioè, presentato il Progetto di Legge per aumentare l' onorario degli *impiegati civili dello Stato*, e aveva proclamato che questa volta *non intendeva di scherzare!!* E sua Eccellenza dovette, per essere creduta, fare codesta ultima esplicita dichiarazione... per varie ragioni storico-critiche. Diffatti, quando destreggiava per far il gambetto al Sella, dal suo seggio deputatizio *l'onorevole Minghetti* più volte s' era fatto il patrocinatore de' *poveri impiegati*, e aveva esclamato essere necessità il migliorarne le condizioni. Ma come fu Ministro, erasi dimenticato delle promesse del Deputato. Se non che nell' occasione delle elezioni *generali*, a lui conveniva blandire la numerosa classe elettorale de' collaboratori del Governo; quindi a Legnago ripetè la promessa di presentare il tanto sospirato Progetto di Legge. E stavolta fu giocoforza far almeno la mostra di presentarlo; e lo presentò, e per far ritenere che questa volta *non si scherzava*, diede quel famoso provvedimento che tutti sanno, cioè aumentò il prezzo di alcune specie di tabacco da pipa e da naso per Decreto Reale e senza aspettare la decisione del Parlamento!!!

L' onorevole Marco Minghetti s' era, quindi, posto sulla buona via, e dall' Alpe al Lilibeo la famiglia di *Monsu Travet* esultava di gioia, come se ognuno degli individui che la compongono avesse guadagnato *un terno* al lotto. E quante benedizioni non venivano sull' ali del pensiero indirizzate al signor Ministro munificentissimo! Se non che, tutto ad un tratto, la gioia si mutò in un dubbio angoscioso. Il Progetto di sua Eccellenza in quasi *tutti gli Ufficj* della Camera *venne respinto*, o *modificato* così da non riconoscerlo più, e quindi il pericolo che lo si mandi alle calende greche. O povera famiglia di *Monsu Travet*!

Nè gli Ufficj della Camera respinsero il Progetto per non voler migliorare la condizione degli impiegati. Tutt' altro... venne respinto perchè non lo giudicarono *cosa seria*.

Con esso infatti si aggravavano di altri *sette milioni* i poveri contribuenti (che sono qualche cosa) per distribuirli poi in parti così minuscole tra gl' impiegati da concedere loro ben iscarso sollievo. Dunque, dissero gli Ufficj: solo con sode riforme negli ordini amministrativi si potrà migliorare la condizione degli impiegati. Vengano le riforme, e si lasci per ora da parte un insignificante aumento di stipendj. D' altronde a che *aumentare* con una *mano gli stipendj*, mentre con l'altra si tenta di scemarli con la *ritenuta*? E poi, più che con lo assegnare agli impiegati cento lire annue di aggiunta all' attual stipendio, sarebbe possibile migliorare la loro condizione con l' accordare loro la *stabilità* e maggior *dignità*, mentre adesso sono *in piena* balìa de' capricci ministeriali? Dunque non si accetti il Progetto: o un provvedimento serio, o niente.

Così ragionarono gli Ufficj della Camera; e se non aumenteranno gli stipendj *degli impiegati civili dello Stato*, resterà aumentato il prezzo di alcune specie di tabacco da naso e da pipa. E se anche la famiglia di *Monsu Travet* annasa o fuma di quella specie di tabacco, dovrà pagarlo di più, conservando lo stipendio di prima, e udire poi le maledizioni del Popolo che deve ora anch' esso pagare di più que' generi della *Regia*!

Ma v' è ancora di peggio. Alla Camera, nella discussione dei bilanci, più volte si fecero agli impiegati più *minaccie* che *non carezze*.

Gli impiegati sono troppi, vogliamo ridurli alla metà, e pagarli decentemente.

Non vogliamo più tante aspettative, non vogliamo più tanti arbitrii de' Ministri e dei minori Semidei che ora hanno in mano il destino della famiglia di *Monsu Travet*. Abbasso tante *sinecure*; si impedisca la pluralità degli stipendj. Non sia più lecito ai Ministri di aggregare ai loro Ufficj impiegati non necessari. Insomma procedasi ad una *semplificazione amministrativa*.

Tante grazie. Ed è presto detto; ma poi nuovi gridi di dolore si alzeranno per tutta Italia dall' Alpi al Lilibeo!

Infatti, dopo aver fatto lo sproposito di ingrossare la famiglia di *Monsu Travet* per favoritismo, per dar a *molti il premio del patriottismo*, per assecondare i Deputati amici, o mitigare l'asprezza dei Deputati dell' Opposizione; dopo tutti questi pasticci, e aver eccitato tante speranze, si manderanno a centinaja, a migliaja gli impiegati sul lastrico!!

E v' ha di peggio. Fu gridato anche: *abbasso le pensioni!* — Eh! sì, con quel tanto al mese, gli impiegati provvidi faranno civanzi per la vecchiaja, faranno civanzi affinchè, pel caso di morte, la moglie ed i figli derelitti *non abbiano* a trovarsi nell' umiliazione di chiedere un tozzo di pane alla carità pubblica! Il che avverrebbe per fermo non de' pochi *grassi funzionarii*, bensì del maggior numero, qualora non ci fossero le pensioni. E simili propositi, *uditi* alla Camera *nella passata settimana*, sono davvero un *conforto* per servitori dello Stato. Evviva la Camera! Evviva gli amici delle riforme amministrative e della giustizia distributiva!!

Per fortuna non se ne farà niente. Nemmeno per quest'anno gl' impiegati avranno il promesso aumento; ma nemmeno si getterà il paese in una più confusa babilonia. La famiglia di *Monsu Travet* continuerà a vivere alla meglio come in passato, usando pazienza e cercando di gabbare, al più possibile, il salario e la livrea, beandosi ai *lumi* superiori de' suoi capi, e con inchini,

moine e servizj d'ogni genere tentando di entrare nelle loro grazie. Al benessere pubblico, ad un governo savio, e ad altre simili inezie ci penseranno i posteri!

Avv. * * *

FATTI VARII

I giornali a Parigi. — Ecco una interessantissima statistica:

A Parigi si stampano 754 giornali quotidiani, settimanali, ecc., di cui 53 di teologia 63 di giurisprudenza, 10 di geografia e di storia, 56 di letteratura amena, 25 di genere didascalico, 53 di letteratura, filosofia, linguistica, etnografia e bibliografia, 11 di pittura, 2 d'archeologia, 17 di musica, 8 di teatri, 61 di mode (4 dei quali esclusivamente dedicati alle acconciature), 78 di tecnologia, 69 di medicina e farmacia, 47 di scienze, 23 d'arte militare e marina, 18 di agricoltura, 12 di scienza applicata e 19 di argomenti diversi.

Il numero dei giornali politici quotidiani è di 37, e quello delle riviste politiche di undici.

Conferenza monetaria di Parigi. — Ecco alcuni particolari delle deliberazioni prese dalla Conferenza monetaria, che terminò, come fu annunciato dal telegrafo, i suoi lavori con una dichiarazione tra la Francia, l'Italia, il Belgio e la Svizzera. I delegati delle quattro Potenze deliberarono che il conio dei pezzi d'argento da 5 lire sarà limitato in massima per l'anno 1875 alle stesse cifre che per l'anno 1874, cioè:

Francia	60 milioni di lire
Italia	40 »
Belgio	12 »
Svizzera	8 »

Tuttavia l'Italia avendo chiesto ed ottenuto dieci milioni in più della cifra del 1874, che le serviranno a sostituire le antiche monete italiane con monete decimali, i delegati convennero che ciascuno dei tre altri Stati avrebbe diritto alla stessa latitudine, cioè ad 1/4 in più della cifra del 1874; quindi si hanno le seguenti cifre: 75 milioni per la Francia, 50 milioni per l'Italia, 15 milioni per il Belgio e 10 milioni per la Svizzera.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Da Palmanova riceviamo una protesta contro la conferma dell'on. Collotta, ed alcuni appunti che potrebbero suscitare lunghe polemiche giornalistiche. La protesta è firmata, ma non la stampiamo, e per la odierna inutilità di essa, e perchè anche nel protestare si deve serbar quella moderazione che poi esigesi dagli avversarii politici. Piuttosto, le lezioni che si dovettero subire, si ricordino per un'altra volta, e gli Elettori si educhino a pensare al bene del paese, e non già a simpatie o ad antipatie personali.

Riguardo all'on. Varè, gli Elettori del Collegio di Palma sanno già di poter contare su di esso come fosse tuttora il loro Deputato.

COSE DELLA CITTÀ

Domenica avvenne la annunciata adunanza degli azionisti della *Banca di Udine*, e in essa le cose procedettero liscie, liscie. Ognuno fece la sua parte a dovere. Il Presidente cav. Kechler disse quello che aveva a dire, e così il Censore Avv. Billia. Si confermarono in ufficio quelli che cessavano, e gli azionisti (a quanto sembra) si chiamarono contenti del dividendo di 75 centesimi per azione oltre il 5 per cento stabilito dallo Statuto. Così le azioni avranno maggior credito; e, malgrado il dividendo, resteranno sempre più di lire 6000 per aumento al Fondo di riserva.

Di notabile fu solo la proposta dell'on. Pecile, per cui nel Consiglio si aggiunse un possidente nella persona del signor Giuseppe Morelli de' Rossi, affinchè dopo i soliti banchieri e capitalisti, vi fosse più largamente rappresentata la proprietà fondiaria. E ciò forse, affinchè in esso Consiglio v'abbia una voce atta a frenare troppo ardite speculazioni. E piacque assai ai congregati udire l'on. Pecile a dichiarare come con la sua proposta non intendesse mica di voler lui essere eletto a Consigliere della Banca, dacchè, sino a tanto che continuerà ad essere *uomo politico*, non aspira ad altri incarichi. Bravo! gli diciamo anche noi, così va fatto. Dividere i pesi e gli ufficj è saviezza, è giustizia Così manco ingerenze, e più tempo di attendere a quelle che si sono assunte, e miglior andamento degli affari.

La Commedia al Teatro Sociale.

Quanto agli *Amici e rivali* di P. Ferrari, la diversità di opinioni che ebbe a rilevarsi nella critica dei giornali la si riscontra in quella eletta schiera di uditori che non va al Teatro per far mostra di sè o cicalar ne' palchetti, ma assiste alle produzioni indagando il merito di esse per meglio giustificare il detto di Orazio: omne tulit punctum qui miscuit utile dulci. Senza però entrar ne' dettagli della Commedia, ci sembra che a lato di scene maestrevolmente trattate, di un dialogo vivo e sostenuto qual fra i maggior pregi distingue l'esimio scrittore, vi si trovino delle lungagini ingiustificate, un ripetersi di incidenti di cui troppo si rivela l'artifizio per aver la sembianza del reale e del vero, posizioni forzate che obbligano i caratteri ad una certa anormalità quale si riscontra nei sociali convegni. Ed in vero poco probabile e contrario alle leggi dell'uman cuore quel garire di abnegazione senza scopo, quel persistere nel sacrificio a costo della propria ed altrui infelicità; stentato il ripiego della lettera, incerto il carattere del padre e qualche volta poco spiegabile, quel di Beatrice poco verosimile massime dopo il terzo atto che non ricorda o appena il patito disinganno pel vagheggiato imeneo svanito, lenta a svilupparsi l'azione nei primi atti, si prolunga, langue e stentatamente cerca un scioglimento nell'ultimo; a scapito della sostenutezza dell'intreccio e della serietà dell'argomento certe scene di farsa che, se fanno ridere, sviano l'attenzione e tolgono il prestigio del Dramma. Inutile il dire che l'esecuzione fu ammirabile da parte di ogni singolo Attore ed in specialità della signora Tessero, del Salvadori, del Pasta.

I figli di Aleramo. Non è un quadro storico, è un bozzetto di genere in cui il Marenco ritrae in miniatura alcuni episodii della vita dei tempi in cui succede l'azione, in relazione agl'individui che vi prendono parte, senza occuparsi della società d'allora e del suo riflesso nel più vasto campo della storia. V'è la consueta armonia di bellissimi versi temprati a quello stile robusto che veste alti concetti ispirati a generosi sensi, dipingendo passioni ed affetti che rivelano l'uman cuore senza l'orpello di convenzionali deliri... in bocca a personaggi che hanno se non la realtà, l'apparenza istorica ed umanamente ragionano e fanno. I due primi atti sono trattati in modo drammatico, con intreccio abbastanza naturale di scene vive ed interessanti; ma poi l'azione divaga ed illanguidisce, i caratteri si fanno più pallidi ed incerti, e la duplicità degli episodii scinde l'unità della favola che giunge stentata al suo scioglimento, e per raccorre le file in ultimo precipita. Avvi poi il difetto che come l'autore dimentica dopo il secondo atto l'episodio dell'amore di Gerberga collo scudiero Manfredo, certo il più interessante, perde affatto di vista quel povero frate che non si sa perchè ci sia ed a che abbia promesso di mentire fin dalle primo scene. E a proposito di scene, ve ne son altre a sorpresa col sopraggiungere di personaggi che guastano le uova nel paniere agli innamorati e li fanno uscire moggi, moggi... Ah! se non ci fosse il verso, questi quadri a *sensation* invece di sorprendere farebbero ridere.

Anche in questa produzione gli Attori gareggiarono di bravura nel sostenere con dignità le parti loro affidate. Il Pasta ed il Salvadori, sempre diligenti e veri, ebbero dei momenti da rivelare in essi l'ingegno di egregi artisti. Lo stesso dicasi della signora Tessero, per cui ogni lode sarà sempre inferiore al suo merito.

Il Lion in ritiro fece una ritirata senza infamia e senza lode... Accolto con un silenzio ghiacciale peggior del zittire finì coll'annojare anche quella parte di pubblico più paziente che attendeva ad ogni principio di atto che l'intreccio svolgendosi destasse dell'interesse. Ma la commedia morì qual visse. Vi siano pure delle bellezze di dialogo, e quello spirito facile che lo tien vivo, quando l'azione manca, e nulla desta l'interesse dell'uditorio, è come se la commedia non fosse scritta per essere recitata. E poi un continuo andare e venire di personaggi che pare si diano la posta a chi arriva primo, molti dei quali senza carattere ed inutili, certi bisticci triti e ritriti, lazzi di servitori che fanno le parti dei padroni, e via. Ci vorrebbe altro a dir tutto!

Facevano pietà quei primi attori, a far le parti dei Pasquini nelle farse, quelle prime attrici, a recitare senza averne alcuna. Dobbiamo dirlo perchè sollecitati da' molti.

Il Teatro Sociale che tanto si presterebbe per la commedia ha molti inconvenienti. Anzitutto fa freddo. In queste sere da Siberia certe correnti d'aria fanno venire i brividi. E poi quella platea, quasi tutta occupata da scanni, le ultime file quasi sempre vuote, impedisce alla gente di muoversi e di godere lo spettacolo. Ammettiamo anche che si abbia preso lo scanno non si potrà certo obbligare la gente a starvi lì stecchita per ben tre ore, o ad andare a gelarsi nell'atrio. Se il Teatro fosse fatto per quelli soltanto che hanno palchi.. ma dal momento che si ammette una platea ed un pubblico per essa! E questo pubblico poi, che senza far torto a nessuno, è forse quello che maggiormente gusta la commedia, è di continuo obbligato a zittire pel chiaccherio di certi palchetti che si potrebbero nominare. Questa intolleranza di chi non vuol ascoltare disturbando quelli che ascoltano ed hanno pagato per farlo, è contro le buone regole del galateo... siano pur alti quelli che la usano.

Avv. L.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

INSERZIONI ED ANNUNZJ

Dal *Rappel* di Parigi 16 Marzo 1867 — Cosa havvi di più schifoso e meno delicato di quello di smerciare Empiastri per distinte specialità?... Eppure ciò arriva sovente per la

(5)

VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli

La stessa è UNICA nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti CEROTTI che si vendono, ove l'Arnica non c'entra per nulla!! Tal frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali MAI non videro la specialità suddetta, dietro invito dei più distinti medici, e replicatamente dei più stimati farmacisti, METTIAMO IN AVVERTENZA IL PUBBLICO DI ASSICURARSI SEMPRE DELLA PROVENIENZA.

Come ben dice la *Gazzetta Medica della Lombardia* 17 ottobre 1865: « Non bisogna confonderla con un « cerotto, proveniente da certi stabilimenti, che viene « battezzato con questo nome, ed a cui si attribuiscono « portentosi effetti. Quello non è cerotto semplice, « *oxillon* di cui si vuole farne una panacea.

LA VERA TELA ALL'ARNICA O. GALLEANI, Milano, è il più attivo ed efficace rimedio per distruggere i *calli*, i *vecchi indurimenti* della pelle, per togliere la *infiammazione dei piedi* causata dalla *traspirazione* per levare i così detti *occhi di pernice*, le *asprezze della cute*, e per guarire le *ferite*, le *contusioni*, le *affezioni, reumatiche e gottose*, non che le *nevralgie*, e come *sedativo* nelle *doglie nervose locali* e nelle *sciatiche*.

Prezzo L. 1 scheda doppia; franco di porto a domicilio L. 1.20

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e **non accettare che** la Tela **vera Galleani** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possano occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a *Udine*, Fabris Angelo, Comelli Francesco, farmac., A Fontotti. - Filipuzzi, Commessati, Frizzi, farmacista, Tagliabue, farmacista

ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

AVVISO.

Il sottoscritto tiene un deposito per la vendita del migliore e più utile degl'inchiostri sino ad ora fabbricati

INCHIOSTRO VIOLETTO DI BERLINO

il quale oltre di avere un bellissimo color violetto oscuro, ha la proprietà di non ossidare le penne, di scorrere facilmente e può servire anche per uso di copiare.

EMERICO MORANDINI

Via Merceria N. 2 di facciata la Casa Masciadri.

CARTONI ORIGINARI

ANNUALI GIAPPONESI

DELLE MIGLIORI PROVENIENZE

a prezzi moderatissimi

si vendono presso la Ditta **Emerico Morandini** Via Merceria N. 2 di facciata la Casa Masciadri.

I TREBBIATOI DI WEIL

sono da ritirarsi presso

MAURIZIO WEIL JUN.	MAURIZIO WEIL JUN.
in Francoforte s. M.	**in Vienna**
vis-à-vis der landwirth. Halle.	Franzensbrückenstr. N. 13.

Per informazioni e commissioni dirigersi direttamente al mio unico rappresentante **Emerico Morandini** di Udine, Contrada Merceria N. 2.

NUOVO DEPOSITO

DI

POLVERE DA CACCIA E MINA

PRODOTTI

DAL PREMIATO POLVERIFICIO AFRICA

NELLA VALSASSINA.

Tiene inoltre un copioso assortimento di **fuochi artificiali, corda da Mina** ed altri oggetti necessari per lo sparo. Inoltre **Dinamite** di I, II e III qualità per luoghi umidi.

I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi.

Per qual si sia acquisto da farsi al Deposito, rivolgersi in *Udine Piazza dei Grani N. 3*, vicino all'osteria all'insegna della *Pescheria*.

MARIA BEKESCHI.

LA FOREDANA

(Frazione di Porpetto)

FABBRICA LATERIZJ E CALCE

DI

PIO VITTORIO FERRARI.

Questo Stabilimento capace di fortissima produzione si raccomanda per l'eccellente qualità delle crete usate nella confezione di materiali laterizj, per la perfetta cottura ottenuta mediante un grandioso forno ad azione continua, nonchè per i prezzi i più miti possibili.

Assume commissioni di materiali sagomati d'ogni specie, tanto posti allo Stabilimento come fermi a domicilio.

IN UDINE dirigersi al sig. Eugenio Ferrari Via Cussignacco.

UTILE ABBONAMENTO.

La **Gazzetta dei Negozianti** è consacrata esclusivamente ai negozianti, — ai loro interessi, alle loro idee, ai loro bisogni. Dippiù è un giornale di notizie, — notizie di Mercati, di Porti, di Borse, di Camere e di Tribunali di Commercio, insomma del movimento commerciale della Penisola. Raccolte con rapidità e cura, esse offrono sempre un vivo interesse d'attualità e sono sommamente utili.

La **Gazzetta dei Negozianti** ha un servizio telegrafico speciale e dei corrispondenti capaci ed attivi in tutti i centri commerciali.

Esce il martedì, il giovedì e il sabato.

Prezzi d'Abbonamento — Italia: Anno L. **9** — Semestre L. **5** — Estero per un anno: Austria e Germania L. **17** — Svizzera L. **14** — Francia L. **18.50**.

In Udine gli abbonamenti si ricevono presso EMERICO MORANDINI Via Merceria N. 2, di facciata la Casa Masciadri.

THE GRESHAM

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO.

Ricca o povera che sia non avvi una sola famiglia, il cui capo non abbia interesse a contrattare un'Assicurazione sulla propria testa.

È un dovere per qualunque uomo che si trova nella condizione responsabile di sposo, di padre o tutore, *di provvedere ai bisogni* di questi esseri deboli, di cui egli è il solo appoggio, in guisa tale che, *avvenendo la sua morte* subitanea o prematura sia loro continuata una parte almeno dei vantaggi che procurava loro vivendo.

La vita è un bene il cui valore può essere calcolato; questo valore ha per misura il prodotto della intelligenza, dell'ingegno, del lavoro dell'uomo. Non è la vita, è questo valore che forma l'oggetto dell'assicurazione. Ora i proventi che l'uomo trae dal suo lavoro sono personali e inerenti essenzialmente alla sua esistenza. Essi sono spesso l'unico patrimonio di una famiglia che mercè loro può vivere nell'agiatezza, ed è nel momento ch'essa ne avrà forse il maggior bisogno, che accadrà la improvvisa loro cessazione colla prematura morte del suo capo.

L'assicurazione sulla vita è la sola garanzia efficace contro questa dolorosa eventualità.

Essa garantisce contro il pericolo di lasciare questa vita prima di aver potuto soddisfare alle proprie obbligazioni personali e adempire a sacri doveri.

Garantisce contro il pericolo di veder perire tutto intero col capo della famiglia il capitale rappresentato dall'attività, dall'ingegno, dal lavoro di lui.

Garantisce contro il pericolo di mirare estinti i proventi della famiglia insieme colla vita di chi era *di questa* l'unico sostegno, e contro quello che l'onore di un nome sia seppellito insieme con chi lo porta.

Garantisce in una parola che la morte ci sorprenda prima che giungiamo a veder realizzati i più nobili e generosi nostri progetti; e la morte ci sorprende quasi sempre.

Per le tariffe o per ulteriori schiarimenti rivolgersi all'Agente Principale *Angelo de Rosmini* in Udine Via Zanon N. 2.

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

dei PRESTITI - Governativi - Provinciali - Commerciali - Ferroviari - Industriali - Privati - Lotterie di Beneficenza ecc. eccettuato NAZIONALI *che d'ogni altro Stato* ESTERO

PRESSO

EMERICO MORANDINI

COMMISSIONARIO

Via Merceria N. 2 di facciata la casa Masciadri.

Udine, 1875. Tip. Jacob & Colmegna.